

## Wolfgang Amadeus Mozart

# LUCIO SILLA

Dramma in musica in tre atti  
Libretto di Giovanni De Gamerra

<b>Lucio Silla</b>	<i>Dittatore</i>	tenore
<b>Giunia</b>	<i>Figlia di Cajo Mario e promessa Sposa di</i>	soprano
<b>Cecilio</b>	<i>Senatore proscritto</i>	soprano
<b>Lucio Cinna</b>	<i>Patrizio Romano amico di Cecilio, e nemico occulto di Lucio Silla</i>	soprano
<b>Celia</b>	<i>Sorella di Lucio Silla</i>	soprano
<b>Aufidio</b>	<i>Tribuno Amico di Lucio Silla</i>	tenore

Guardie, Senatori, Nobili, Soldati, Popolo, Donzelle.

La scena è in Roma nel palazzo di Lucio Silla e ne' luoghi contigui al medesimo

Prima rappresentazione  
Milano, Teatro Regio Ducale, 26 dicembre 1772

## ARGOMENTO

Son note nell'Istoria le inimicizie di L. Silla, e di C. Mario. È palese altresì il modo, con cui il primo trionfò del suo Emulo. Non può a Silla negarsi il vanto di gran Guerriero felice in tutte le sue marziali intraprese. Ma colla crudeltà, coll'avarizia, colla volubilità, e colle dissolutezze adombrò la gloria del proprio valore. I molti suoi amori lo caratterizzarono per uomo celebre nella galanteria, quanto glorioso nelle armi, e questa inclinazione, come ci assicura Plutarco, gli fu compagna fino all'età sua più avanzata. L. Cinna da esso innalzato a sommi onori colla promessa di secondarlo, e d'assistarlo, celò poi contro di lui sotto le sembianze dell'amicizia un odio il più implacabile. Aufidio, Tribuno menzognero adulatore, fu quello, che precipitar facea Silla negli eccessi i più vergognosi. Frà l'incostanza, l'avarizia, e la crudeltà, che lo dominavano, era soggetto talora a quei rimorsi, che non si allontanano da un core, in cui per anche non si sono affatto estinti i lumi della ragione, e gli impulsi della virtù. Odioso a tutta Roma lo resero le stragi, l'usurpatasi Dittatura, la proscrizione, e la morte di tanti Cittadini, ma degna fu d'ogni encomio la volontaria sua abdicazione, per cui cedette le insegne del Dittatore, richiamando in Roma tutti i proscritti, e anteponendo all'Impero, e alle grandezze la tranquillità d'una oscura vita privata. Dall'Istoria non meno rilevasi, che la Famiglia dei Cecilj fu sempre affezionatissima al partito di C. Mario. (*Plutarc. in Syll.*)

Da tali Istorici fondamenti è tratta l'azione di questo Dramma, la quale è per verità frà le più grandi, come ha sensatamente osservato il sempre celebre, e inimitabile Sig. Abate Pietro Metastasio, che colla sua rara affabilità s'è degnato di onorare il presente Drammatico Componimento d'una pienissima approvazione. Allorchè questa proviene dalla meditazione profonda, e dalla lunga, e gloriosa esperienza dell'unico Maestro dell'Arte, esser deve ad un giovine Autore il maggior d'ogni elogio.

## ATTO PRIMO

### Scena I°

*Solitario recinto sparso di molti alberi con ampie rovine di edificj diroccati. Riva del Tebro. In distanza veduta del Monte Quirinale con piccolo Tempio in cima.*

*Cecilio, indi Cinna.*

#### CECILIO

Oh Ciel l'amico Cinna  
Qui attendo invan. *L'impazienza mia*  
Cresce nel suo ritardo. Oh come mai  
È penoso ogn'istante  
Al core uman se pende  
Fra la speme, e il timor! I dubbj miei...  
Ma non m'inganno. Ei vien. Lode agli Dei.

#### CINNA

Cecilio oh con qual gioja  
Pur ti riveggio! A lascia,  
Che un pegno io t'offra or che son lieto  
appieno,  
D'amistade, e d'affetto in questo seno.

#### CECILIO

Quanto la tua venuta  
Accelerò coi voti  
L'inquieta alma mia. Quai non produsse  
La tua tardanza in lei  
Smanie, e spaventi, e quali  
Immagini funeste  
S'affollaro al pensier. *L'alma agitata*  
S'affanna, si confonde...

#### CINNA

Il mio ritardo alto motivo asconde.  
Tutto da me saprai.

#### CECILIO

Deh non t'offenda  
L'intolleranza mia... Giunia... la cara,  
La fida Sposa è sempre  
Tutt'amor, tutta fè? Que' dolci affetti,  
Ch'un tempo a me giurò, rammenta adesso?  
È 'l suo tenero core anche l'istesso?

#### CINNA

Ella estinto ti piange...

#### CECILIO

Ah come?... Ah dimmi!  
Dimmi: e chi tal menzogna  
Osò d'immaginar?

#### CINNA

L'arte di Silla  
Per trionfar del di lei fido amore.

#### CECILIO

A consolar si voli il suo dolore.

*(in atto di partire.)*

#### CINNA

*Deh t'arresta.* E non sai,  
Che 'l tuo ritorno è così gran delitto,  
Che guida a morte un Cittadin proscritto?

#### CECILIO

Per serbarmi una vita,  
Ch'odio senza di lei.  
Dunque lasciar potrei la Sposa in preda  
A un ingiusto, a un crudel?

#### CINNA

*M'ascolta.* E dove  
Di riveder tu sperì  
La tua Giunia fedel? nel proprio tetto  
Silla la trasse...

#### CECILIO

E Cinna  
Ozioso spettator s'offrì?...

#### CINNA

Che mai  
Solo tentar potea? *Pur troppo è vano*  
Il contrastar con chi ha la forza in mano.

#### CECILIO

Dunque, nemici Dei  
Di riveder la Sposa  
Più sperar non poss'io?

#### CINNA

M'odi. Non lungi  
Da questa ignota parte  
Il tacito Recinto  
Ergesi al Ciel, che nelle mute soglie  
De' trapassati Eroi le tombe accoglie.

**CECILIO**

Che far degg'io?

**CINNA**

Passarvi  
Per quel sentiero ascoso,  
Che fra l'ampie rovine a lui ne guida.

**CECILIO**

E colà che sperar?

**CINNA**

Sai che confina  
*Col palagio di Silla.* In lui sovente  
Da fidi suoi seguita  
Fra 'l dì Giunia vi scende. Ivi dolente  
Alla mest'urna accanto  
Del Genitor, la suol bagnar di pianto.  
Sorprenderla potrai. Potrai nel seno  
Farle destar la speme,  
Che già s'estinse, e consolarvi insieme.

**CECILIO**

Oh me beato!

**CINNA**

Altrove  
Co' molti Amici  
In tua difesa uniti  
*Fra tanto io veglierò.* Spera. Gli Dei  
Oggi render sapran dopo una lunga  
Vil servitù penosa  
La libertade a Roma, a te la Sposa.

### **N° 1 - Aria di Cinna**

Vieni ov'amor t'invita,  
Vieni, che già mi sento  
Del tuo vicin contento  
    Gli alti presagi in sen.

Non è sempre il mar cruccioso,  
Non è sempre il Ciel turbato,  
Ride alfin lieto, e placato  
    Fra la calma, ed il seren.

*(Parte.)*

## **Scena II°**

*Cecilio solo.*

**CECILIO**

Dunque sperar poss'io  
Di pascer gli occhi miei  
Nel dolce Idolo mio? Già mi figuro  
La sua sorpresa, il suo piacer. Già sento  
Suonarmi intorno i nomi  
Di mio Sposo, mia vita. Il cor nel seno  
Col palpar mi parla  
De' teneri trasporti, e mi predice...  
Oh Ciel sol fra me stesso  
Quì di gioja deliro, e non m'affretto  
La Sposa ad abbracciar? Ah forse adesso  
Sul morir mio delusa  
Priva d'ogni speranza, e di consiglio  
Lagrima di dolor versa dal ciglio!

### **N° 2 - aria di Cecilio**

Il tenero momento  
Premio di tanto amore  
Già mi dipinge il core  
    Fra i dolci tuoi pensier.

E qual farà contento,  
Ch'al fianco suo m'aspetta,  
Se tanto ora m'alletta  
    L'idea del mio piacer?

*(Parte.)*

## **Scena III°**

*Appartamenti destinati a Giunia con Statue della più celebri Donne Romane.*

*Silla, Celia, Aufidio, e Guardie.*

**SILLA**

A Te dell'amor mio, del mio riposo  
Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia  
L'ostinata di Mario altera Figlia,  
E a non sprezzarmi alfin tu la consiglia.

**CELIA**

German sai, che finora  
Tutto feci per te. Vuò lusingarmi  
Di vederla cangiar.

**AUFIDIO**

Quella superba  
Colle preghiere, e coi consigli in vano

Fia che si tenti. Un Dittator sprezzato,  
Che da Roma, e dal Mondo inter s'ammira,  
S'altro non vale, usi la forza, e l'ira.

**SILLA**

E la forza userò. *La mia clemenza*  
Non mi fruttò che sprezzati,  
E ingiuriose repulse  
D'una Femmina ingrata. In questo giorno  
Mi segua all'ara, e paghi  
Renda gli affetti miei,  
O 'l novo Sol non sorgerà per lei.

**CELIA**

Ah Silla, ah mio Germano  
Per tua cagione io tremo,  
Se trasportar ti lasci a questo estremo.  
Pur troppo, ah sì pur troppo  
La violenza è spesso  
Madre fatal d'ogni più nero eccesso.

**SILLA**

Da tentar che mi resta,  
Se ostinata colei mi fugge, e sprezza?

**CELIA**

Adoprar tu sol devi arte, e dolcezza.  
Se è ver, che sul tuo core  
Vantai finor qualche possanza, ah lascia,  
Che da Giunia men corra. Ella fra poco  
*Da te verrà.* L'ascolta  
Forse fia che una volta  
Cangi pensier.

**SILLA**

Di mia clemenza ancora  
Prova farò. Giunia s'attenda, e seco  
Parli lo Sposo in me. Ma non s'abusi  
Dell'amor mio, di mia bontade, e tremi,  
Se Silla alfine inesorabil reso  
Favellerà da Dittatore offeso.

**CELIA**

German di me ti fida. Oggi più saggia  
Giunia sarà. Finora  
Una segreta speme  
Forse il cor le nutrì. Se cadde estinto  
Lo Sposo suo, più non le resta omai  
Amorosa lusinga. *I prieghi tuoi*  
Cauto rinnova. Un Amator vicino,  
Se d'un lontan trionfa, il trionfare  
D'un amator, che già di vita è privo,

È più agevole impresa a quel, ch'è vivo.

### **N° 3 - aria di Celia**

Se lusinghiera speme  
Pascer non sa gli amanti,  
Anche frà i più costanti  
Languisce fedeltà.

Quel cor si fido, e tenero,  
Ah sì quel core istesso  
Così ostinato adesso,  
Quel cor si piegherà.

*(Parte.)*

### **Scena IV°**

*Silla, Aufidio, e Guardie.*

**AUFIDIO**

Signor, duolmi vederti  
Ai rifiuti, agl'insulti  
Esposto ancor. Alle preghiere umili  
S'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero  
Terror dell'Asia, il Vincitor di Ponto,  
L'arbitro del Senato, e che si vide  
Un Mitridate al suo gran piè somnesso,  
S'avvilirà d'una Donzella appresso?

**SILLA**

Non avvilito amore  
Un magnanimo core, o se *'l fa vile,*  
Infra gli Eroi, che le provincie estreme  
Han debellate, e scosse,  
Un sol non vi saria, che vil non fosse.  
In questo giorno, Amico,  
Sarà Giunia mia Sposa.

**AUFIDIO**

Ella sen viene.  
Mira in quel volto espresso  
Un ostinato amore,  
Un odio interno, un disperato duolo.

**SILLA**

Ascoltarla vogl'io. Lasciami solo.

### **Scena V°**

*Silla, Giunia, e Guardie*

**SILLA**

Sempre dovrò vederti

Lagrimosa, e dolente? Il tuo bel ciglio  
Una sol volta almeno  
Non fia che si rivolga a me sereno?  
Cielo! Tu non rispondi?  
Sospiri? ti confondi? ah sì, mi svela  
Perchè così pensosa  
T'agiti, impallidisci, e scansi ad arte  
D'incontrar gli occhi tuoi negli occhi miei?

GIUNIA

Empio, perchè sol l'odio mio tu sei.

SILLA

Ah nò, creder non posso,  
Che a danno mio s'asconda  
Sì fiera crudeltà nel tuo bel core.  
Hanno i limiti suoi l'odio, e l'amore.

GIUNIA

*Il mio non già.* Quant'amerò lo Sposo,  
Tanto Silla odierò. *Se fra gli estinti*  
L'odio giunge, e l'amor, dentro quest'alma,  
Ch'ad onta tua non cangerà giammai,  
Egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA

Ma dimmi: in che t'offesi  
Per odiarmi così? che non fec'io,  
*Giunia, per te?* La morte  
Il Genitor t'invola, ed io ti porgo  
Nelle mie mura istesse  
Un generoso asilo. *Ogni dovere*  
Dell'Ospitalità qui teco adempio,  
E pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio.

GIUNIA

Stender dunque dovrei le braccia amanti  
A un nemico del Padre? E ti scordasti  
Quanto contro di lui barbaro oprasti?  
In doloroso esiglio  
Fra i Cittadin più degni  
Languisce, e more alfin lo Sposo mio,  
E chi n'è la cagione amar degg'io?  
Per tua pena maggior, di novo il giuro,  
Amo Cecilio ancor. *Rispetto in lui,*  
Benchè morto, la scelta  
Del Genitor. Se l'inuman destino  
Dal fianco mio lo tolse  
Per secondare il tuo perverso amore,  
Ah sì viverà sempre in questo core.

SILLA

Amalo pur superba, e in me detesta  
Un nemico tiranno. Or senti. In faccia  
Di tanti insulti io voglio  
Tempo lasciarti al pentimento. O scorda  
Un forsennato orgoglio,  
Un inutile affetto, un odio insano,  
O a seguir ti prepara  
Nell'Erebo fumante, e tenebroso  
L'Ombra del Genitore, e dello Sposo.

GIUNIA

Coll'aspetto di morte  
Del gran Mario la Figlia  
Presumi d'avvilir? Non avria luogo  
Nell'alma tua la speme,  
Che oltraggia l'amor mio,  
Se provassi, inumano,  
Di che capace è un vero cor Romano.

SILLA

Meglio al tuo rischio, o Giunia,  
Pensa, e risolvi. Ancora  
Un resto di pietade  
Sol perchè t'amo ascolto.  
Ah sì meglio risolvi...

GIUNIA

Ho già risolto.  
Del Genitore estinto ognora io voglio  
Rispettare il comando;  
Sempre Silla aborrire,  
Sempre adorar lo Sposo, e poi morire.

#### **N° 4 - Aria di Giunia**

Dalla sponda tenebrosa  
Vieni o Padre, o Sposo amato  
D'una Figlia, e d'una Sposa  
A raccor l'estremo fiato...

Ah tu di sdegno, o barbaro,  
Smanj fra te, deliri,  
Ma non è questa o perfido,  
La pena tua maggior.

Io sarò paga allora  
Di non averti accanto,  
Tu resterai frattanto  
Co' tuoi rimorsi al cor.

(Parte.)

## Scena VI°

*Silla, e Guardie.*

**SILLA**

E tollerare io posso  
Sì temerari oltraggi? A tante offese  
Non si scote quest'alma? E chi la rese  
Insensata a tal segno? Un Dittatore  
Così s'insulta, e sprezza  
Da folle donna audace?...  
E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!  
Mi piace? E il cor di Silla  
Della sua debolezza  
Non arrossisce ancora?  
Taccia l'affetto, e la superba mora.  
Chi non mi cura amante  
Disdegnoso mi tema. A suo talento  
Crudel mi chiami. Aborra  
La mia destra, il mio cor, gli affetti miei,  
A divenir tiranno  
In questo dì comincerò da lei.

### **N° 5 - Aria di Silla**

Il desio di vendetta, e di morte  
Sì m'infiamma, e sì m'agita il petto,  
Che in quest'alma ogni debole affetto  
Disprezzato si cangia in furor.

Forse nel punto estremo  
Della fatal partita  
Mi chiederai la vita,  
Ma sarà il pianto inutile,  
Inutile il dolor.

*(Parte con le Guardie.)*

## Scena VII°

*Luogo sepolcrale molto oscuro co' monumenti degli Eroi di Roma.*

*Cecilio solo.*

**CECILIO**

Morte, morte fatal della tua mano  
Ecco le prove in queste  
Gelide Tombe. Eroi, Duci, Regnanti,  
Che devastar la Terra,  
Angusto marmo or qui ricopre, e serra.  
Già in cento bocche, e cento  
Dei lor fatti echeggiò stupido il mondo,  
E or qui gl'avvolge un muto orror profondo.  
Oh Dei!... Chi mai s'appressa?  
Giunia... la cara Sposa?... Ah non è sola;

M'asconderò, ma dove? Oh stelle! in petto  
Qual palpito!... qual gioja!... e che far deggio?  
Restar?... partire?... oh Cielo!  
Dietro a quell'Urna a respirar mi celo.

*(Si nasconde dietro l'Urna di Mario.)*

## Scena VIII°

*(S'avanza Giunia col seguito di Donzelle, e di Nobili al lugubre Canto del seguente.)*

### **N° 6 - Coro e arioso di Giunia**

**CORO**

Fuor di queste Urne dolenti  
Deh n'uscite alme onorate,  
E sdegnose vendicate  
La Romana Libertà.

**GIUNIA**

O del Padre Ombra diletta,  
Se d'intorno a me t'aggiri,  
I miei pianti, i miei sospiri  
Deh ti movano a pietà.

**CORO**

Il superbo, che di Roma  
Stringe i lacci in Campidoglio,  
Rovesciato oggi dal Soglio  
Sia d'esempio ad ogni età.

**GIUNIA**

Se l'empio Silla, o Padre,  
Fu sempre l'odio tuo finchè vivesti,  
Perchè Giunia è tua Figlia,  
Perchè il sangue Romano ha nelle vene  
Supplice innanzi all'Urna tua sen viene.  
Tu pure Ombra adorata  
Del mio perduto Ben vola, e soccorri  
La tua Sposa fedel. Da te lontana  
Di questa vita amara  
Odia l'aure funeste...

## Scena IX°

*Cecilio, e detta.*

**CECILIO**

Eccomi, o Cara.

**GIUNIA**

Stelle!... io tremo!... che veggio.

Tu sei?... forse vaneggio?  
Forse una larva, o pur tu stesso...? Oh Numi!  
M'ingannate, o miei lumi?...  
Ah non sò ancor se a questa  
Illusion soave io m'abbandono!...  
Dunque... tu... sei...

**CECILIO**

Il tuo fedele io sono.

**N° 7 - Duetto di Giunia e Cecilio**

**GIUNIA**

D'Eliso in sen m'attendi  
Ombra dell'Idol mio  
Ch'a te ben presto, oh Dio!  
Fia, che m'unisca il Ciel

**CECILIO**

Sposa adorata, e fida  
Sol nel tuo caro viso  
Ritrova il dolce Eliso  
Quest'anima fedel.

**GIUNIA**

Sposo... oh Dei! tu ancora respiri?

**CECILIO**

Tutto fede, e tutto amor.

**GIUNIA E CECILIO**

Fortunati i miei sospiri,  
Fortunato il mio dolor.

**GIUNIA**

Cara speme!

*(Si prendon per mano)*

**CECILIO**

Amato Bene.

**GIUNIA E CECILIO**

Or ch'al mio seno  
Cara/o tu sei  
M'insegna il pianto  
Degl'occhi miei  
Ch'ha le sue lagrime  
Anche il piacer.



## ATTO SECONDO

### Scena I°

*Portico fregiato di Militari Trofei*

*Silla, Aufidio, e Guardie*

#### AUFIDIO

Tel predissi, o Signor, che la superba  
Più ostinata sarìa quanto più mostri  
Di clemenza, e d'amor?

#### SILLA

Poco le resta  
Da insultarmi così. Decisi omai.  
Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

#### AUFIDIO

L'amico tuo fedele  
Può libero parlar?

#### SILLA

Parla.

#### AUFIDIO

Tu sai,  
Ch'Eroe non avvi al mondo  
Senza gli emoli suoi. Gli Emilj, e i Scipj  
N'ebbero anch'essi, e di sue gesta ad onta  
Il glorioso Silla assai ne conta.

#### SILLA

Pur troppo il sò.

#### AUFIDIO

Tu porgi  
Nella morte di Giunia a rei nemici  
L'armi contro di te. D'un Mario è figlia,  
E questo Mario ancor ne' proprj amici  
Vive a tuo danno.

#### SILLA

E che far deggio?

#### AUFIDIO

In faccia  
Al Popolo, e al Senato  
Sia Sposa tua l'altera. Un finto zelo  
Di sopir gli odj antichi  
La violenza asconda. Al tuo volere  
Chi s'opporrà? Di numerose Schiere

Folto stuolo ti cinga. Ognun paventa  
In te l'Eroe, ch'ogni civil discordia  
Ha soggiogata, e doma,  
E a un sguardo tuo trema il Senato e Roma.  
Signor del comun voto  
T'accetta il tuo voler. La ragion sempre  
Segue il più forte, e *chi fra mille squadre*  
A supplicar si piega?  
Vuole, e comanda allorchè parla, e prega.

#### SILLA

E se la Donna ingrata  
Mi sprezza, e mi discaccia  
Al Popolo, al Senato, e a Roma in faccia?  
Che far dovrò?

#### AUFIDIO

L'altera  
Non s'opporrà. Quell'ostinato core  
Ceder vedrai nel pubblico consenso  
Del Popolo Roman.

#### SILLA

Seguasi, amico,  
*Il tuo consiglio.* Oh Ciel! Sappi... io ti scopro  
La debolezza mia. Quando le stragi,  
Le violenze ad eseguir m'affretto  
È il cor di Silla in petto  
Da più atroci rimorsi  
Lacerato, ed oppresso. In quei momenti  
Fieri contrasti io provo. Inorridisco,  
Voglio, tremo, detesto, amo, ed ardisco.

#### AUFIDIO

Quest'incostanza tua, lascia che 'l dica,  
I tuoi gran merti oscura. Ogni rimorso  
Della viltade è figlio. *Ardito, e lieto*  
Il mio consiglio abbraccia, e suo mal grado  
La Femmina fastosa  
Costretta venga a divenir tua Sposa.

### **N° 8 - Aria di Aufidio**

Guerrier, che d'un acciaio  
Impallidisce al lampo,  
A dar non vada in campo  
Prove di sua viltà.

Se or cede a un vil timore,  
Se or cede alla speranza,  
E qual sarà incostanza  
Se questa non sarà?

(Parte.)

## Scena II°

*Silla, indi Celia, e Guardie.*

**SILLA**

Ah nò mai non credea,  
Ch'all'uom tra il fasto, e le grandezze imerso  
Tanto costasse il divenir perverso.

**CELIA**

Tutto tentai finor. Preghi, promesse,  
E minacce, e spaventi al cor di Giunia  
Sono inutili assalti. *Ah mio Germano*  
Immaginar non puoi  
Come per te...

**SILLA**

Sò quel, che dir mi vuoi.  
Silla non è men grato a chi per lui  
Anche inutil s'adopra. In man del caso  
Se pende ogni successo, il proprio merto  
All'opere non scema  
*Contrario evento.* In questo dì mia Sposa  
Giunia sarà.

**CELIA**

Giunia tua Sposa?

**SILLA**

Il come  
Non ricercar. Ti basti,  
Che pago io sia.

**CELIA**

Perchè l'arcan mi celi,  
E perchè non rischiar  
Un favellar sì oscuro?

**SILLA**

(Perchè in donna un arcano è mal sicuro.)  
Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.  
Te pur sposa di Cinna  
In questo giorno io bramo.

**CELIA**

(Oh me felice!)  
Lascia, ah lascia, ch'al tuo  
Fedele amico io rechi  
Così lieta novella. Il labbro mio  
Gli sveli alfin, ch'ei solo è il mio tesoro,

E che ognor l'adorai come l'adoro.

(Parte.)

**SILLA**

Ad affrettar si vada in Campidoglio  
La meditata impresa, e la più ascosa  
Arte s'adopri, onde la mia Nemica  
Al talamo mi segua. *Ah sì conosco,*  
Ch'ad ogni prezzo io deggio  
Il possesso acquistar della sua mano.  
Rimorsi miei vi ridestate invano.

### *Aria di Silla (APOCRIFA)*

Il timor con passo incerto  
Mi s'appressa in smorta faccia.  
E il rimorso, che vien seco  
Smanioso, irato, e bieco  
Crolla il capo, alto minaccia  
Fier gridando: Arresta il piè.

Ma non vacilla il core,  
Se il mio primier valore  
Sempre sarà con me.

(Parte con le Guardie.)

## Scena III°

*Cecilio, senz'elmo, senza manto, e con spada nuda,  
che vuole inseguir Silla, e Cinna, che lo trattiene.*

**CINNA**

Qual furor ti trasporta?

**CECILIO**

Il braccio mio  
Non ritener. Su' passi  
Del Tiranno si voli. Il nudo acciaio  
Gli squarci il sen...

(in atto di partire.)

**CINNA**

T'arresta...  
Ma donde nasce questa  
Improvvisa ira tua?

**CECILIO**

Saper ti basti,  
Che prolungar non deggio  
Un sol momento il colpo...

(Come sopra.)

CINNA

E il tuo periglio?

CECILIO

Non lo temo, e disprezzo ogni consiglio.

CINNA

Ah per pietà m'ascolta...

Svelami... dimmi... Oh Ciel! que' tronchi  
(accenti...

Que' furiosi sguardi...

Le disperate smanie tue... gli sforzi

D'involarti da me... L'esporti ardito

A un cimento fatal... Mille sospetti

Mi fan nascere in sen. Parla. Rispondi...

CECILIO

Tutto saprai...

(Come sopra.)

CINNA

Nò, non sarà giammai,

Ch'io ti lasci partir.

CECILIO

Perchè ritardi

La vendetta comun?

CINNA

Sol perchè bramo

Che dubbiosa non sia.

CECILIO

Dubbiosa non sarà...

(Come sopra.)

CINNA

Dunque tu vuoi

Per un ardire intempestivo, e vano

Troncare il fil di tutti i meditati

Disegni miei? *Giunia rivedi, e quando*

Amar per lei di più devi la vita

Incauto corri ad un impresa ardita?

*Più non tacer.* Mi svela

Chi furioso a segno tal ti rende!

CECILIO

L'orrida rimembranza in sen m'accende

Novi stimoli all'ira. Odi, e stupisci.

Poichè quest'alma oppressa

Della mia Sposa al fianco

Trovò dolce conforto alla sua pena.

Dal luogo tenebroso

Allontanati appena

Avea Giunia i suoi passi, un legger sonno

M'avvolse i lumi. Oh Cielo!

D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra

Spalancata mirar la fredda tomba,

In cui l'estinte membra

Giaccion di Mario. In me le cavernose

Luci raccoglie, e 'l teschio

Per tre volte crollando

Disdegnoso, e feroce

Sento, che sì mi sgrida in fioca voce:

"Cecilio a che t'arresti

"Presso la tomba mia? Vanne, ed affretta

"Della comun vendetta

"Il bramato momento. Ozioso al fianco

"Più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi

"L'opra a compir, che l'ombra invendicata

"Di Mario oggi t'impone, e ti consiglia,

"Tu perderai la Sposa, ed io la Figlia.

Al fiero suon dei minacciosi accenti

L'alma si scosse. Il sonno

Da sbigottiti lumi

S'allontanò. M'accese

Improvviso furor. Strinsi l'acciaro,

Nè il timoroso piede io più ritenni

Ma 'l reo Tiranno a trucidar qua venni.

Ah più non m'arrestar...

CINNA

Ferma. *Per poco*

Dell'ira tua raffrena

*I feroci trasporti.* Ah sei perduto,

Se in te Silla s'avvien...

CECILIO

Paventar deggio

D'un Tiranno gli sguardi? *Un'altra mano*

*Trucidarlo dovrà?* Non mai. Mi veggio

Intorno ognor la bieca

Ombra di Mario a ricercar vendetta;

E degl'accenti suoi

Ad ogn'istante *or ch'al tuo fianco io sono*

Mi rimbomba all'orecchie il fiero suono.

Lasciami...

CINNA

Ah se disprezzi

Tanto i perigli tuoi, deh pensa almeno,  
Che dalla vita tua pende la vita  
D'una Sposa fedele. Oh stelle! E come  
Per così cari giorni...

**CECILIO**

Oh Giunia!... oh nome!...  
Il sol pensiero, amico,  
Che perderla potrei, del mio furore  
Ogn'impeto disarmo. Ah corri, vola,  
Per me svena il Tiranno... Oh Numi, e intanto  
Al mio Nemico accanto  
Resta la Sposa?... ahimè!... chi la difende?...  
Ma s'ei qui giunge?... Oh Dio! Qual fier contra-  
sto,  
Qual pena eterni dei! Timore, affanno,  
Ira, speme, e furor mi sento in seno,  
Nè so di lor chi vincerà! che penso?  
E non risolvo ancora?  
Giunia si salvi, o al fianco suo si mora.

### **N° 9 - Aria di Cecilio**

Quest'improvviso tremito,  
Che in sen di più s'avanza,  
Non so se sia speranza,  
Non so se sia furor.

Ma frà suoi moti interni,  
Frà le mie smanie estreme,  
O sia furore, o speme  
Paventi il traditor.

*(Parte.)*

### **Scena IV°**

*Cinna, indi Celia.*

**CINNA**

Ah sì, s'affretti il colpo. Il Ciel d'un empio  
Se il gastigo prolunga, attenderassi,  
Che de' Tarquinj in lui  
Gli scellerati eccessi  
Sian rinnovati a' nostri tempi istessi.

**CELIA**

Qual ti siede sul ciglio  
Cura affannosa?

**CINNA**

Altrove  
Celia passar degg'io.  
Non m'arrestare...

**CELIA**

E ognor mi fuggi?

**CINNA**

Addio.

*(In atto di partire.)*

**CELIA**

Per un istante solo  
M'ascolta, e partirai.

**CINNA**

Che brami?

**CELIA**

(Oh Dei!  
Parlar non posso, e favellar vorrei.)  
Sappi che il mio German...

**CINNA**

Parla.

**CELIA**

Desia...  
(Ah mi confondo, e temo.  
*Che non mi ami il crudel?*). Sì, sappi... (oh  
stelle!  
In faccia a lui che adoro  
Perchè mi perdo? Oggi sarà mio Sposo,  
E svelarli non oso?...) )

**CINNA**

Io non intendo  
I tronchi accenti tuoi.

**CELIA**

(Finge l'ingrato.)  
Or che dubbiosa io taccio  
Non ti favella in seno  
Il cor per me? Che dir poss'io? Pur troppo  
Ne' languidi miei rai  
Questo silenzio mio ti parla assai.

### **N° 10 - Aria di Celia**

Se il labbro timido  
Scoprir non osa  
La fiamma ascosa,  
Per lui ti parlino  
Queste pupille,  
Per lui ti svelino

Tutto il mio cor.

(Parte.)

## Scena V°

*Cinna, indi Giunia.*

**CINNA**

Di piegarsi capace  
A un amorosa debolezza l'alma  
Non fu di Cinna ancor. Ma se da folle  
S'avvilisse così, nò, non avria  
La Germana d'un empio usurpatore  
Il tributo primier di questo core.  
Giunia s'appressa. *Ah ch'ella può soltanto*  
La grand'opra compir, che volgo in mente.  
Agitata, e dolente immersa sembra  
Frà torbidi pensier.

**GIUNIA**

Silla m'impone  
Che al Popolo, e al Senato io mi presenti;  
L'empio che può voler? *Sai ciò, che tenti?*

**CINNA**

Forse più, che non credi  
È la morte di Silla oggi vicina  
Per vendicar la libertà Latina.

**GIUNIA**

Tutto dal Ciel pietoso  
Dunque speriam. Ma intanto  
Alla tua cura io lascio  
L'amato Sposo mio. Deh se ti degg'io  
Il piacer di mirarlo,  
Poichè lo piansi estinto, ah sì per lui  
Veglia, t'adopra, e resti  
Al Tiranno nascoso.

**CINNA**

A me t'affida.  
Non paventar su giorni suoi. M'ascolta.  
Ai Padri in faccia, e al Popolo Romano  
*Silla sai ciò, che vuol.* Vuol la tua mano.  
Con il consenso lor la violenza  
Giustificar pretende. *Il suo disegno*  
Tutto o Giunia, io prevedo.

**GIUNIA**

Io son la sola  
Arbitra di me stessa. A un vil timore  
Ceda il Senato pur, non questo core.

**CINNA**

Da te, se vuoi, dipende  
Giunia un gran colpo.

**GIUNIA**

E che far posso?

**CINNA**

Al letto  
Segui l'empio Tiranno ove t'invita,  
Ma in quello per tua man lasci la vita.

**GIUNIA**

Stelle! che dici mai? Giunia potria  
Con tradimento vil?...

**CINNA**

Folle timore.  
Deh sovventi, che ognora  
Fu l'eccidio dei rei  
Un spettacolo grato a' sommi Dei.

**GIUNIA**

S'è d'un plebeo pur sacra  
*Frà noi la vita*, e come  
Vuoi, che in sen non mi scenda un freddo  
orrore  
Nel trafiggere io stessa un Dittatore?  
Benchè tiranno, e ingiusto,  
Sempre al Senato, e a Roma  
Silla presiede, e di sua morte invano  
Farmi rea tu presumi.  
Vittima ei sia, ma della man dei Numi.

**CINNA**

Se d'offender gli Dei  
Avesse un dì temuto  
La libertà non dovia Roma a Bruto.

**GIUNIA**

Ma Bruto in Campo armato,  
Non con una viltade  
Della Latina libertade infranse  
*La catena servil.* Nò, non fia mai,  
Ch'a' di futuri passi  
Il nome mio macchiato  
D'un tradimento vil. Serbami, Amico,  
Serbami il caro ben. Deh sol tu pensa  
Alla salvezza sua. Della vendetta  
Al Ciel lascia il pensier. Vanne. T'affretta.  
Forse lungi da te potria lo Sposo

Per un soverchio ardir... L'impetuosa  
Alma sua ben conosci. Ah per pietade  
Fa, che rimanga ad ogni sguardo ascoso.  
Dilli, che se m'adora;  
Dilli, che se m'è fido  
Serbi i miei ne' suoi giorni. A te l'affido.

### **N° 11 - Aria di Giunia**

Ah se il crudel periglio  
Del caro ben rammento  
Tutto mi fa spavento,  
Tutto gelar mi fa.

Se per sì cara vita  
Non veglia l'amistà,  
Da chi sperare aita  
Da chi sperar pietà?

(Parte.)

### **Scena VI°**

*Cinna solo.*

**CINNA**

Ah sì, scuotasi omai  
L'indegno giogo. Assai  
Si morse il fren di servitù tiranna.  
Se di svenar ricusa  
Giunia quell'empio, un braccio  
Non mancherà, che timoroso meno  
Il ferro micidial l'immerga in seno.

### **N° 12 - Aria di Cinna**

Nel fortunato istante,  
Ch'ei già co' voti affretta  
Per la comun vendetta  
Vuò, che mi spiri al piè.

Già v'è una destra altera  
Del colpo suo felice,  
E quella destra ultrice  
Lungi da lui non è.

(Parte.)

### **Scena VII°**

*Orti pensili*

*Silla, Aufidio, e Guardie*

**AUFIDIO**

Signore, ai cenni tuoi

Il Senato fia pronto. Egli frà poco  
T'ascolterà. D'elette Squadre intorno  
Numerosa corona  
Ad arte io disporrò.

**SILLA**

L'amico Cinna  
Non ignori l'arcano. Il suo soccorso  
È necessario all'opra. Ah che me stesso  
Più non ritrovo in me! Dov'io mi volga  
Della crudel l'immagine gradita  
Mi dipinge il pensier. *Mi suona ognora*  
Il caro nome suo frà i labbri miei,  
E tutto parla a questo cor di lei.

**AUFIDIO**

Io già ti vedo al colmo  
Di tua felicità. Della possanza  
Usa, che 'l Ciel ti diè. Roma, il Senato,  
E ogn'anima orgogliosa or che lo puoi  
Fa, che pieghin la fronte a' piedi tuoi.

(Parte.)

**SILLA**

Ah sì, di civil sangue  
Innonderò le vie, se Roma altera  
Alle brame di Silla oggi s'oppono;  
Ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.  
Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso  
La debolezza mia... ma tanti oltraggi?...  
Ah che in vederla, oh Dei!  
Il Dittatore offeso io più non sono;  
De' suoi sprezzimi mi scordo, e le perdono.

### **Scena VIII°**

*Giunia, Silla, e Guardie*

**GIUNIA**

(Silla? L'odiato aspetto  
Destami orror. Si fugga.)

**SILLA**

Arresta il passo.  
Sentimi per pietade. Il più infelice  
D'ogni mortal mi rendi,  
Se nemica mi fuggi...

**GIUNIA**

E che pretendi?  
Scostati Traditor. (Tremo, m'affanno  
Per l'Idol mio.)

**SILLA**

Ah nò, non son tiranno  
Come tu credi. È l'anima di Silla  
Capace di virtù. Quel tuo bel ciglio  
Soffrir più non poss'io così severo...

**GIUNIA**

Tu di virtù capace? Ah menzognero.

*(in atto di partire.)*

**SILLA**

Sentimi...

**GIUNIA**

Non t'ascolto.

**SILLA**

E vuoi...

**GIUNIA**

Si voglio  
Detestarti, e morir.

**SILLA**

Morir?

**GIUNIA**

La morte  
Romano cor non teme.

**SILLA**

E puoi?...

**GIUNIA**

Sì, posso  
Pria d'amarti, morir. Vanne, t'invola...

**SILLA**

Superba morirai, ma non già sola.

### **N° 13 - Aria di Silla**

D'ogni pietà mi spoglio  
Perfida Donna audace;  
Se di morir ti piace,  
Quell'ostinato orgoglio  
Presto tremar vedrò.

(Ma il cor mi palpita...

Perder chi adoro?...

Trafigger barbaro,

Il mio tesoro?...)

Che dissi? Ho l'anima

Vile a tal segno?

Smanio di sdegno;

Morir tu brami,

Crudel mi chiami,

Tremare o perfida,

Crudel sarò.

*(Parte con Guardie.)*

### **Scena IX°**

*Giunia, indi Cecilio.*

**GIUNIA**

Che intesi eterni Dei? Qual mai funesto

E spaventoso arcan ne' detti suoi?

Sola non morirò? Che dir mi vuoi

Barbaro... Ahimè! Che vedo?...

Lo Sposo mio?... Che fu?... Che avvenne...

*(Ah dove*

*Sconsigliato t'inoltri? In queste mura*

*Sai, che non è sicura*

*La tua vita, e non temi*

*Di respirar quest'aure*

*Comuni a tuoi nemici? In quest'istante*

*Il Tiranno parti. Tremo... Deh fuggi...*

*Ah se dell'empio il ciglio...*

**CECILIO**

Giunia il tuo rischio è 'l maggior mio periglio.

**GIUNIA**

Deh per pietà, se mi ami,

Torna, mio Bene, ah torna

Nel tenebroso asilo. Il rimirarti

Qual martirio è per me!

**CECILIO**

Non amareggi

Il tuo spavento, o cara

Il mio dolce piacer.

**GIUNIA**

Piacer funesto,

Se a un gelido spavento

Abbandona il mio cor. Se de' tuoi giorni

Decider può. T'ascondi. Ah da che vivo

Nò, che angustia simile...

**CECILIO**

Sola vuoi, ch'io ti lasci in preda a un vile?  
Sò, ch'al Senato in faccia al reo Tiranno  
Con violenza ingiusta  
Al talamo vuol trarti, ed io, che t'amo  
Restar potrò senza morir d'affanno  
*Lungi dal fianco tuo.* Se invano un braccio,  
Un acciar si cerca  
Per svenare un crudel, ch'odio, e detesto,  
Quell'acciaro, quel braccio eccolo è questo.

**GIUNIA**

Ahimè! Che pensi?... esporti?...  
Correr tu solo a un periglioso estremo?...

**CECILIO**

Tu paventi di tutto, io nulla temo.  
Frena il timor mia speme, e ti rammenta,  
Ch'una soverchia tema in cor Romano  
Esser puote viltà.

**GIUNIA**

Ma il troppo ardire  
Temerità s'appella. Ah sì ti cela,  
Nè accrescere, Idol mio, nel tuo periglio  
Nove cagion di pianto a questo ciglio.

**CECILIO**

Eterni Dei! lasciarti,  
Fuggire, abbandonarti  
All'empie insidie, all'ira  
D'un Traditor, ch'alle tue nozze aspira?

**GIUNIA**

E di che puoi temer, se meco resta  
La mia costanza, e l'amor mio? Deh corri,  
Corri d'onde fuggisti. *Al suo dolore,*  
A suoi spaventi invola  
Il cor di chi t'adora;  
*Se ciò non basta,* io tel comando ancora.

**CECILIO**

E in questo giorno orrendo,  
Se al Tiranno io mi celo,  
Chi veglia, o Sposa, in tua difesa?

**GIUNIA**

Il Cielo.

**CECILIO**

Ah che talvolta i Numi...

**GIUNIA**

A che ti guida  
Cieco furor? Ad onta  
De' miei timori ancor mi resti a lato?  
Partir non vuoi? Corro a morire ingrato.

**CECILIO**

Fermati... senti... Oh Dei!  
Così mi lasci, e brami?...

**GIUNIA**

I passi miei  
Guardati di seguir.

**CECILIO**

Saprò morire,  
Ma non lasciarti.

**GIUNIA**

(Oh Stelle!  
Io lo perdo. Che fò?)

**CECILIO**

Cara, tu piangi?  
Ah che il tuo pianto...

**GIUNIA**

Ah sì per questo pianto,  
Per questi lumi miei di speme privi.  
Parti, parti da me. Celati. Vivi.

**CECILIO**

A che mi sforzi!

**GIUNIA**

Alfine  
Lusingarmi poss'io di questo segno  
Del tuo tenero affetto.  
Che rispondi Idol mio?

**CECILIO**

Sì tel prometto.

**GIUNIA**

Fuggi dunque mio Bene. Invan paventi,



*Se di me temi.* Ah pensa,  
Pensa, che il Ciel difende i giusti, e ch'io  
D'altri mai non sarò. Di mie promesse,  
Dell'amor mio costante,  
Ch'aborre a morte un Traditore indegno,  
Sposo, nella mia mano eccoti un pegno.

**CECILIO**

Chi sà, che non sia questa  
L'estrema volta, oh Dio! ch'al sen ti stringo  
Destra dell'Idol mio, destra adorata,  
Prova di fè sincera...

**GIUNIA**

Nò, non temere. Amami, Fuggi, e spera.

### **N° 14 - Aria di Cecilio**

**CECILIO**

Ah se a morir mi chiama  
Il fato mio crudele  
Seguace Ombra fedele  
    Sempre sarò con te.

Vorrei mostrar costanza,  
Cara nel dirti addio,  
Ma nel lasciarti oh Dio!  
    Sento tremarmi il piè.

*(Parte.)*

### **Scena X°**

*Giunia, indi Celia.*

**GIUNIA**

Perchè mi balzi in seno  
Affannoso cor mio! Perchè sul volto,  
Or che lo Sposo io non mi vedo accanto,  
Cade da' rai più copioso il pianto?

**CELIA**

Oh Ciel! sì lagrimosa,  
*Si dolente io t'incontro.* Al suo destino  
Quell'anima ostinata alfin deh ceda,  
E sposa al Dittator Roma ti veda.

**GIUNIA**

T'accheta per pietà.

**CELIA**

Se in duro esiglio

Cadde estinto Cecilio, a lui che giova  
Un inutil costanza?

**GIUNIA**

(A questo nome  
S'agghiaccia il cor.)

**CELIA**

Tu non mi guardi, e il labbro  
Fra i singhiozzi, e i sospir pallido tace?  
Segui i consigli miei.

**GIUNIA**

Lasciami in pace.

**CELIA**

Bramo lieta vederti. Il mio Germano  
Oggi me pur felice  
Render saprà. La mano  
Mi promise di Cinna. *Ah tu ben sai,*  
*Ch'io l'adoro fedel.* Più non rammento  
I miei sofferti affanni,  
Se si cangiano alfin gli astri tiranni.

### **N° 15 - Aria di celia**

Quando sugli arsi campi  
Scende la pioggia estiva,  
Le foglie, i fior ravniva,  
E il bosco, il praticello  
Tosto si fa più bello,  
    Ritorna a verdeggjar.

Così quest'alma amante  
Frà la sua dolce spene  
Dopo le lunghe pene  
    Comincia a respirar.

*(Parte.)*

### **Scena XI°**

*Giunia Sola.*

**GIUNIA**

In un istante oh come  
S'accrebbe il mio timor! Pur troppo è questo  
Un presagio funesto  
Delle sventure mie! L'incauto Sposo  
Più non è forse ascoso  
Al reo Tiranno. A morte  
Ei già lo condannò. Frà i miei spaventi,  
Nel mio dolor estremo

Che fo? Che penso mai? Misera io tremo!  
Ah nò, più non si tardi.  
Il Senato mi vegga. Al di lui piede  
Grazia, e pietà s'implori  
Per lo Sposo fedel. S'ei me la nega,  
Si chieda al Ciel. Se il Ciel l'ultimo fine  
Dell'adorato Sposo oggi prescrisse,  
Trafigga me chi l'Idol mio trafisse.

### N° 16 - Aria di Giunia

Parto, m'affretto. Ma nel partire  
Il cor si spezza. Mi manca l'anima,  
Morir mi sento. Nè sò morire,  
E smanio, e gelo. E piango, e peno,  
Ah se potessi. Potessi almeno  
Frà tanti spasimi. Morir così.

Ma per maggior mio duolo  
Verso un amante oppressa  
Divien la morte istessa  
Pietosa in questo dì.

(Parte.)

## Scena XII°

### Campidoglio.

*S'avanza Silla, ed Aufidio seguito dai Senatori,  
dal Popolo, e dalle Squadre: al lieto canto del  
seguinte.*

### N° 17 - Coro

#### CORO

Se gloria il crin ti cinse  
Di mille Squadre a fronte  
Or la temuta fronte  
Qui ti coroni Amor

#### PARTE DEL CORO

Stringa quel braccio invito  
Lei, che da te s'adora.

#### CORO

Se con i mirti ancora  
Cresce il guerriero allor.

(Compare Giunia frà i Senatori.)

#### SILLA

Padri Coscritti io che pugnai per Roma,  
Io, che vinsi per lei. Io che la face  
Della Civil discordia

Col mio valor estinsi. Io che la pace  
Per opra mia regnar sul Tebro or vedo  
D'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

#### GIUNIA

(Soccorso eterni Dei!)

#### SILLA

Non ignorate  
L'antico odio funesto  
E di Mario e di Silla. Il giorno è questo  
In cui tutto mi scordo. Alla sua Figlia,  
Sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo  
Plachi l'ombra del Padre. *Un Dittatore,*  
Un Cittadin frà i gloriosi allori  
Altro premio non cerca a suoi sudori.

#### GIUNIA

(Tace il Senato, e col silenzio approva  
D'un Tiranno il voler?)

#### SILLA

Padri già miro  
Ne' volti vostri espresso  
Il consenso comun. Quei, che s'udiro  
Festosi gridi risuonar d'intorno  
Son del pubblico voto un certo segno.  
Seguimi all'ara omai...

#### GIUNIA

Scostati indegno.  
A tal viltà discende  
Roma, e 'l Senato? *Un oltraggioso, un folle*  
Timor l'astringe a secondar d'un empio  
Le violenze infami? Ah che frà voi  
Nò, che non v'è chi in petto  
Racchiuda un cor Romano...

#### SILLA

Taci, e più saggia a me porgi la mano.

#### AUFIDIO

Così per bocca mia  
Tutto il Popol t'impon.

#### SILLA

Dunque mi segui...

#### GIUNIA

Non appressarti, o in seno  
Questo ferro m'immergo.

(in atto di ferirsi.)

**SILLA**

Alla superba  
L'acciar si tolga, e segua il voler mio.

### Scena XIII°

*Cecilio con Spada nuda, e detti*

**CECILIO**

Sposa ah nò, non temer.

**SILLA**

(Chi vedo?)

**GIUNIA**

(Oh Dio!)

**AUFIDIO**

(Cecilio?)

**SILLA**

In questa guisa  
Son tradito da voi? Del mio divieto,  
E delle leggi ad onta  
Tornò Cecilio, e seco Giunia unita  
Di toglier osa al Dittator la vita?  
Quell'audace s'arresti.

**GIUNIA**

(Incauto sposo!)  
Signor...

**SILLA**

Taci, ch'omai  
Solo ascolto il furore. Al novo Sole  
Per mia vendetta, o Traditor, morrai.

(a Cecilio.)

### Scena XIV°

*Cinna, con Spada nuda, e detti.*

**SILLA**

Come? D'un ferro armato,  
Confuso, irresoluto  
Cinna tu pur?...

**CINNA**

(Oh Ciel tutto è perduto;  
Qualche scampo ah si cerchi

Nel cimento fatal!) Con mio stupore  
Col nudo acciaro io vidi  
Cecilio infra le schiere  
Aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri  
Minacciosi occhi suoi d'un tradimento  
Mi fecero temer. *Onde salvarti*  
Da quella destra al parricido intesa  
Corsi, e 'l brando impugnai per tua difesa.

**SILLA**

Ah vanne; Amico, e scopri  
Se altri perfidi mai...

**CINNA**

Sulla mia fede  
Signor riposa, e paventar non dei.  
(Quasi nel fiero incontro io mi perdei.)

(Parte.)

**SILLA**

Olà quel Traditore,  
Aufidio, si disarmi.

**GIUNIA**

Oh Dio! fermate!

**CECILIO**

Finchè l'acciar mi resta  
Saprò farlo tremare.

**SILLA**

E giunge a tanto  
La tua baldanza?

**GIUNIA**

(Oh Dei!)

**SILLA**

Cedi l'acciaro.  
O ch'io...

**CECILIO**

Lo spero invan.

**GIUNIA**

Cedilo, o caro.

**CECILIO**

Ad esser vil m'insegna  
La Sposa mia?

**GIUNIA**

Deh non opporti!

**CECILIO**

E vuoi?...

**GIUNIA**

Della tua tenerezza  
Una prova vogl'io.

**CECILIO**

Dovrò?...

**GIUNIA**

Dovrai  
Nella mia fede, e nel favor del Cielo  
Affidarti, e sperar. Se ancor mio Bene  
Dubbioso ti mostri, i giusti Numi,  
E la tua Sposa offendi.

**CECILIO**

*(Fremo.)* T'appagherò.

*(a Giunia.)*

Barbaro, prendi.

*(Getta la spada.)*

**SILLA**

Nella prigion più nera  
Traggasi il reo. Per poco  
Quest'aure a te vietate  
Respirar ti vedrò. Frà le ritorte  
Del tradimento audace  
Tu pur ti pentirai Donna mendace.

**N° 18 - Terzetto Silla, Giunia e Cecilio**

Quell'orgoglioso sdegno  
Oggi umiliar saprò.

**CECILIO**

Non lo sperare, indegno,  
L'istesso ognor farò.

**GIUNIA**

Eccoti, o Sposo, un pegno,  
Ch'al fianco tuo morirò.

**SILLA**

Empi la vostra mano  
Merita sol catene.

**CECILIO E GIUNIA**

Se mi ama il caro Bene  
Lieto/a a morir men vò.

**SILLA, GIUNIA E CECILIO**

Questa costanza intrepida,  
Questo sì fido amore  
Tutto mi strazia il core,  
Tutto avvampar mi farà.

La mia costanza intrepida,  
Il mio fedele amore,  
Dolce consola il core,  
Nè paventar mi farà.

## ATTO TERZO

### Scena I°

*Atrio che introduce alle Carceri.*

*Cecilio incatenato, Cinna, e Guardie a vista.*

CINNA

Ah sì tu solo, Amico,  
Ritenesti il gran colpo. *Eran non lungi*  
Al Campidoglio ascosi  
Gli Amici tuoi, gli amici miei. Seguito  
Volea da questi intra le schiere aprirmi  
Sanguinoso sentier. Ma la prudenza  
Il furor moderò. Di tanti a fronte  
Che far potea cinto da pochi? Il Cielo  
Novo ardir m'ispirò. Gli amici io lascio.  
Tacito il ferro io stringo, e in Campidoglio  
M'avanzo. Allorchè voglio  
Vibrare il colpo, in te m'affiso. Il ferro  
Nella man mi tremò. Nel tuo periglio  
Gelossi il cor. M'arresto, mi confondo,  
Non sò che dir. Quasi il segreto arcano  
Il Tiranno svelò. Ma il suo comando,  
Che di partir m'impose  
La confusione, e il mio dolore ascose.

CECILIO

Giacchè morir degg'io  
Morasi alfin. Sol mi spaventa, oh Dei!  
La Sposa mia...

CINNA

Non paventar di lei,  
Entrambi io salverò.

### Scena II°

*Celia, e detti.*

CELIA

D'ascoltar Giunia  
Men sdegnoso, e men fiero  
Mi promise il German.

CECILIO

Giunia al suo piede?  
E perchè mai?

CELIA

Desìa  
Di placarne lo sdegno.

CECILIO

Invan lo brama.

CINNA

Odimi Celia. È questo  
Forse il momento, ond'illustrar tu puoi  
Con un'opra sublime i giorni tuoi.

CELIA

Che far degg'io?

CINNA

M'è noto  
A prova già tutto il poter, che vanti  
Sul cor di Silla. A lui t'affretta, e dilli  
Che aborrito dal Cielo, in odio a Roma,  
Se in se stesso non torna, e se non scorda  
Un cieco amore insano  
L'eccidio suo fatal non è lontano.

CELIA

Dunque il German...

CINNA

Incontrerà la morte  
Se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO

Ah tutto,  
Tutto inutil sarà.

CELIA

Tentare io voglio  
La difficile impresa, e se aver ponno  
Le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA

La destra in guiderdone io ti prometto.

CELIA

Un così dolce premio  
Più animosa mi fà. Me fortunata,  
Se frà un orror sì periglioso, e tristo  
Salvo il German, e 'l caro Amante acquisto.

### **N° 19 - Aria di Celia**

Strider sento la procella,  
Nè risplende amica stella  
Pure avvolta in tanto orrore  
La speranza coll'amore

Mi sta sempre in mezzo al cor.

(Parte.)

### Scena III°

Cecilio, e Cinna.

CECILIO

Forse tu credi, Amico,  
Che celia giunga a raddolcire un core  
Uso alla stragi, e che talor di sdegno  
Ingiustamente furibondo, ed ebro  
Fè rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CINNA

Sò quanto Celia puote  
Sù quell'alma incostante, e Giunia ancora  
Forse placar potria  
Colle lagrime sue...

CECILIO

La Sposa mia  
A qualche insulto amaro  
In van s'espone. Un empio, un inumano  
Non si cangia sì presto. Onde abbandoni  
Il sentier del delitto,  
Ch'ei suol calcar per lungo suo costume,  
Vi volle ognor tutto il poter d'un Nume.  
Ah nò più non mi resta  
Nè speme, nè pietà. L'afflitta Sposa  
Ti raccomando, amico. In prò di lei  
Vegli la tua amistà. Del mio nemico  
Vittima, ah nò, non sia. Nel di lui sangue  
Vendica la mia morte,  
E 'l mio spirito sdegnoso  
Nel regno degl'estinti avrà riposo.

CINNA

Ogni pensier di morte  
*Si allontanati da te.* Se il cor di Silla  
Contro al dovere, e alla ragion s'ostina,  
Sulla propria rovina,  
Ne' suoi perigli estremi  
Quell'empio solo impallidisca, e tremi.

### N° 20 - Aria di Cinna

De' più superbi il core,  
Se Giove irato fulmina,  
Freddo spavento ingombra,  
Ma d'un alloro all'ombra  
Non palpita il Pastor.

Paventino i Tiranni  
Le stragi, e le ritorte,  
Sol rida in faccia a morte  
Che ha senza colpe il cor.

(Parte.)

### Scena IV°

Cecilio, indi Giunia.

CECILIO

Ah nò, che il fato estremo  
Terror per me non ha. Sol piango, e gemo  
Fra l'ingiuste catene  
Non per la morte mia, per il mio Bene.

GIUNIA

Ah dolce Sposo...

CECILIO

Oh Stelle!  
Come tu qui?

GIUNIA

M'aperse  
La via fra quest'orrore  
La mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

CECILIO

Ma Silla... Ah parla. E Silla...

GIUNIA

L'empio mi lascia... Oh Dio!  
Mi lascia, ch'or ti dia... l'ultimo... addio.

CECILIO

Dunque non v'è per noi  
Nè pietà, nè speranza?

GIUNIA

Al fianco tuo sol di morir m'avanza.  
Che non tentai finor? Querele, e pianti,  
Sospiri, affanni, e prieghi  
Sono inutili omai  
Per quel core inumano,  
Che chiede o la tua morte, o la mia mano.

CECILIO

Della mia vita il prezzo  
*Esser può la tua mano.* Giunia frattanto  
Che mai risolverà?

GIUNIA

Morirti accanto.

CECILIO

E tu per me vorrai  
Troncar di sì bei giorni...

GIUNIA

E deggio, e voglio  
Teco morir. A questo passo, o caro,  
M'obbliga, mi consiglia  
L'amor di Sposa, e il dover di Figlia.

### Scena V°

*Aufidio con Guardie, e detti.*

AUFIDIO

Tosto seguir tu dei  
Cecilio i passi miei.

GIUNIA

Forse alla morte...  
Parla... dimmi...

AUFIDIO

Non sò.

CECILIO

Prendi, mia speme,  
Prendi l'estremo abbraccio...

GIUNIA

Rispondi... Oh Ciel!

*(ad Aufidio.)*

AUFIDIO

Sempre obbedisco, e taccio.

CECILIO

Ah non perdiam, mia vita,  
Un passeggero istante,  
*Che ne porge il destin.* Parto, ti lascio,  
E in sì tenero amplesso  
Ricevi, anima mia, tutto me stesso.

GIUNIA

Ah caro Sposo... Oh Dei!  
Se uccider può il martoro,  
Perchè vicina a te, perchè non moro?

CECILIO

Quel pianto oh Dio! A sì quel pianto, o cara  
Non sai come nel seno... Ahimè! ti basti...  
Sì ti basti il saper, che in questo istante  
Più d'un morir tiranno  
Quelle lagrime tue mi son d'affanno.

### N° 21 - Aria di Cecilio

Pupille amate  
Non lagrimate  
Morir mi fate  
Pria di morir.

Quell'alma fida  
A voi d'intorno  
Farà ritorno  
Sciolta in sospir.

*(Parte con Aufidio, e Guardie)*

### Scena VI°

*Giunia sola.*

GIUNIA

Sposo... mia vita... Ah dove,  
Dove vai? Non ti seguo? E chi ritiene  
I passi miei? Chi mi sà dir?... Ma intorno  
Altro, ah! lassa non vedo  
Che silenzio, ed orror! l'istesso Cielo  
Più non m'ascolta, e m'abbandona. Ah forse,  
Forse l'amato Bene  
Già dalle rotte vene  
Versa l'anima, e 'l sangue... Ah pria ch'ei mora  
Su quella spoglia esangue  
Spirar vogl'io... Che tardo?  
Disperata a che resto? Odo, o mi sembra  
Udir di fioca voce  
Languido suon, ch'a se mi chiama? Ah Sposo  
Se i tronchi sensi estremi  
De' labbri tuoi son questi,  
Corro, volo a cader dove cadesti.

### N° 22 - Aria di Giunia

Frà i pensier più funesti di morte  
Veder parmi l'esangue Consorte,  
Che con gelida mano m'addita  
La fumante sanguigna ferita,  
E mi dice: Che tardi a morir?

Già vacillo, già manco, già moro  
E l'estinto mio Sposo, ch'adoro  
Ombra fida m'affretto a seguir.

(Parte.)

## Scena VII°

*Salone*

*Silla, Cinna, Celia, Senatori, Popolo, e Guardie.*

**SILLA**

Celia, Cinna non più. Roma, e 'l Senato  
Di mia giustizia, e del delitto altrui  
Il Giudice sarà.

**CINNA**

Più che non credi  
Di Cecilio la vita  
Necessaria esser puote.

**CELIA**

I giorni tuoi...  
La disperata Giunia... il suo Consorte  
Creduto estinto, e alle sue braccia or reso.

**SILLA**

Sò, ch'ognor più l'odio comun m'han reso.  
Ma un Dittator tradito  
*Vuol vendetta, e l'avrà.* Stanco son'io  
Di temer sempre, e palpitar. La vita  
Agitata, ed incerta  
Fra un barbaro spavento  
È un viver per morire ogni momento.

**CELIA**

Ah speri invan, se speri  
Fra un eccidio funesto, e sanguinoso  
Trovar la sicurezza, ed il riposo.

**CINNA**

La furiosa Giunia  
Correre tu vedrai  
Ad assordar le vie  
Di querele, e di lai. Destare in petto  
Può de' nemici tuoi  
Quel lagrimoso ciglio...

**SILLA**

Vedo più che non pensi il mio periglio.  
Amor, gloria, vendetta,  
Sdegno, timore, io sento  
Affollarmisi al cor. *Ognun pretende*  
*D'acquistarne l'impero.* Amor lusinga.  
Mi rampogna la gloria. Ira m'accende.  
Freddo timor m'agghiaccia.

M'anima la vendetta, e mi minaccia.  
De' fieri assalti in preda  
Alla difesa accinto  
Di Silla il cor fia vincitore, o vinto?  
Ma l'atto illustre alfine  
Decider dee, s'io merto  
Quel glorioso alloro,  
Che mi adombra la chioma,  
E giudice ne voglio il Mondo e Roma.

### *Aria di Silla (APOCRIFA)*

Se al generoso ardire  
Propizj son gli Dei,  
Questo de' giorni miei  
Questo il più bel sarà.

Vedrassi allor quel raggio  
Splender sul viver mio,  
Che dell'oscuro oblio  
Trionfator si fà.

## Scena VIII°

*Giunia con Guardie, e detti.*

**GIUNIA**

Anima vil, da Giunia  
Che pretendi? *Che vuoi? Roma, e 'l Senato*  
Nel tollerare un Traditore indegno  
È stupido e insensato a questo segno?  
Padri Coscritti innanzi a voi qui chiedo  
E vendetta, e pietà. Pietade implora  
Una Sposa infelice, e vuol vendetta  
D'un Cittadino, e d'un Consorte esangue  
L'Ombra, che nuota ancora in mezzo al  
sangue.

**SILLA**

Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.  
Inutile è quel pianto,  
E vano il tuo furor. De' miei delitti,  
Della mia crudeltade a Roma in faccia  
Spettatrice ti voglio, e in questo loco  
Di Silla il cor conoscerai frà poco.

## Scena Ultima

*Cecilio, Aufidio, Guardie, e detti.*

**GIULIA**

(Lo Sposo mio?)



**CINNA**

(Che miro?)

**CELIA**

(E quale arcan?)

**CECILIO**

(Che fia?)

**SILLA**

Roma, il Senato,  
E 'l Popolo m'ascolti. A voi presento  
Un Cittadin proscritto,  
Che di sprezzar le leggi  
Osò furtivo. *Ei, che d'un ferro armato*  
In Campidoglio alle mie Squadre appresso  
Tentò svenare il Dittatore istesso  
Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme  
E m'oltraggia, e detesta. Ecco il momento,  
Che decide di lui. Silla qui adopri  
L'autorità, che Roma  
Al suo braccio affidò. Giunia mi senta  
E m'insulti se può. Quell'empio Silla,  
Quel superbo Tiranno a tutti odioso  
Vuol che viva Cecilio, e sia suo Sposo.

*(lo presenta a Giunia.)*

**GIUNIA**

E sarà ver?... *mia vita...*

**CECILIO**

Fida Sposa... qual gioja...  
Qual cangiamento è questo?

**AUFIDIO**

(Che fu?)

**CELIA**

(Lode agli Dei.)

**CINNA**

(Stupido io resto.)

**SILLA**

Padri Coscritti, or da voi cerco, e voglio  
Quanto vergò la mano in questo foglio.

*(lo presenta a uno de' Senatori.)*

De' Cittadin proscritti  
Ei tutti i nomi accoglie;

Ciascun ritorni alle paterne soglie.

**CECILIO**

*Oh come degno or sei  
Del supremo splendor frà cui tu siedì.*

**GIUNIA**

Costretta ad ammirarti alfin mi vedi.

**AUFIDIO**

(Ah che la mia rovina  
Certa prevedo.)

**SILLA**

In mezzo  
Al pubblico piacer, frà tante lodi,  
Ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,  
E perchè Cinna è il solo,  
Che infra occulti pensier confuso giace,  
E diviso da me sospira, e tace?  
Fedele amico...

*(vuol abbracciarlo.)*

**CINNA**

Ah lascia  
Di chiamarmi così. Sappi, ch'ognora  
Contro di te nel seno  
L'odio il più fier celai. Per opra mia  
Tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio  
Per trucidarti io corsi, e armai non lungi  
Di cento anime audaci  
E la mano, e l'ardir. *Io sol le faci*  
A danni tuoi della discordia accesi...

**SILLA**

Tu abbastanza dicesti, io tutto intesi.

**CELIA**

(Dolci speranze addio.)

**SILLA**

La pena or senti  
D'ogni trama nascosa,  
Celia Germana mia sarà tua Sposa.

**GIUNIA**

(Bella virtù!)

**CECILIO**

(Che generoso core!)

**CINNA**

E quale oh giusto Cielo  
Mi s'accende sul volto  
Vergognoso rossor? Come poss'io...

**SILLA**

Quel rimorso mi basta, e tutto oblio.

**CELIA**

(Me lieta!) Ah premia alfine

(a Cinna.)

*Il mio costante amor.* Della clemenza  
Mostrati degno, e di quel core umano  
La virtù, la pietade...

**CINNA**

Ecco la mano.

**SILLA**

Qual de' trionfi miei  
Eguagliar potrà questo, eterni Dei?

**AUFIDIO**

Lascia, ch'a piedi tuoi  
Grazia implori da te. De' miei consigli,  
Delle mie lodi adulatrici or sono  
Pentito...

**SILLA**

Aufidio sorgi. Io ti perdono.  
Così lodevol opra  
Coronisi da me. Romani, Amici  
Dal capo mio si tolga  
Il rispettato alloro, e trionfale;  
Più Dittator non son. Son vostro uguale.

(depone l'alloro.)

Ecco alla Patria resa  
La libertade. Ecco - asciugato alfine  
Il civil pianto. Ah nò, che 'l maggior bene  
La grandezza non è. Madre soltanto  
È di timor, di affanni,

Di frodi, e tradimenti. Anzi per lei  
Cieco mortal dalla calcata via  
Di giustizia, e pietà spesso travia.  
Ah sì conosco a prova,  
Che assai più grata all'alma  
D'un menzogner splendore  
È l'innocenza, e la virtù del core:

### **N° 23 - Finale**

**CORO**

Il gran Silla a Roma in seno,  
Che per lui respira, e gode  
D'ogni gloria, e d'ogni lode  
Vincitore oggi si fa.

**CECILIO E GIULIA**

Sol per lui l'acerba sorte  
È per me felicità.

**SILLA E CINNA**

E calpesta le ritorte  
La Latina libertà.

**CORO**

Il gran Silla d'ogni lode  
Vincitore oggi si fa.

**CECILIO E GIUNIA**

Trionfò d'un basso amore

**CECILIO, GIUNIA, CINNA, CELIA, SILLA E AUFIDIO**

La virtude e la pietà.

**SILLA E AUFIDIO**

Il Trofeo sul proprio core  
Qual trionfo uguaglierà?

**CORO**

Se per Silla in Campidoglio  
Lieta Roma esulta, gode,  
D'ogni gloria, e d'ogni lode  
Vincitore oggi si fa.

**FINEDELL'OPERA**